

Un quadro di insieme sul benessere equo e sostenibile in Italia¹

1. Introduzione

Il Rapporto Bes, che presenta annualmente il quadro statistico e le innovazioni introdotte dal progetto sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile in Italia, è giunto alla sua sesta edizione. L'attenzione alle misure del benessere accomuna l'Italia ad altri paesi europei che hanno investito in sistemi di monitoraggio statistico della qualità della vita che possano essere di complemento a quelli focalizzati sulla crescita economica². Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto MAKSWELL “*MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis*” (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Un'indagine presso i 28 paesi Ue ha mostrato che 19 di questi si sono dotati di un framework di misurazione per analizzare l'evoluzione del benessere. Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse³ e da Eurostat⁴. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

Questa edizione del Rapporto si caratterizza per un insieme di novità, illustrate nei paragrafi successivi. In particolare, si presentano i risultati dell'indagine qualitativa svolta presso le famiglie volta a misurare l'importanza attribuita a ciascuno dei 12 domini del Bes nella percezione individuale del benessere (par. 2). Questa indagine è un aggiornamento di informazioni rilevate in precedenza, nella fase di definizione del set di misure che sarebbero poi confluite nel Bes (2011). In questa edizione si propone anche una estensione dell'approccio analitico utilizzato per misurare l'evoluzione dei diversi domini del benessere in forma sintetica. La consueta lettura degli andamenti realizzata attraverso gli indici compositi viene integrata con una valutazione complessiva delle variazioni registrate negli indicatori (par. 3), in modo da ottenere prime e immediate misure di sintesi facilmente scalabili tra i domini. Anche le analisi territoriali vengono estese considerando misure di performance basate sulla distribuzione degli indicatori a livello regionale e fornendo, come nello scorso Rapporto, una rappresentazione sintetica degli andamenti degli indici compositi calcolati per ogni dominio.

A queste novità si affianca il tradizionale lavoro di revisione degli indicatori e una rivisitazione della struttura del rapporto (par. 4) che, accanto a una riorganizzazione della presentazione dei risultati più rilevanti nell'ambito di ciascun dominio, offre una sezione dedicata agli approfondimenti tematici, il cui obiettivo principale è presentare di volta in volta letture trasversali sul benessere. Infine, il paragrafo 5 riporta l'evoluzione del processo di introduzione degli indicatori di benessere all'interno dei documenti di programmazione economica.

¹ Questo capitolo è stato curato da Fabio Bacchini, Maria Pia Sorvillo e Alessandra Tinto. Hanno collaborato Barbara Baldazzi e Manuela Michelini.

² <https://www.makswell.eu/the-project/about-makswell.html>

³ <http://www.oecd.org/statistics/measuring-well-being-and-progress.htm>

⁴ <https://ec.europa.eu/eurostat/web/gdp-and-beyond/quality-of-life>

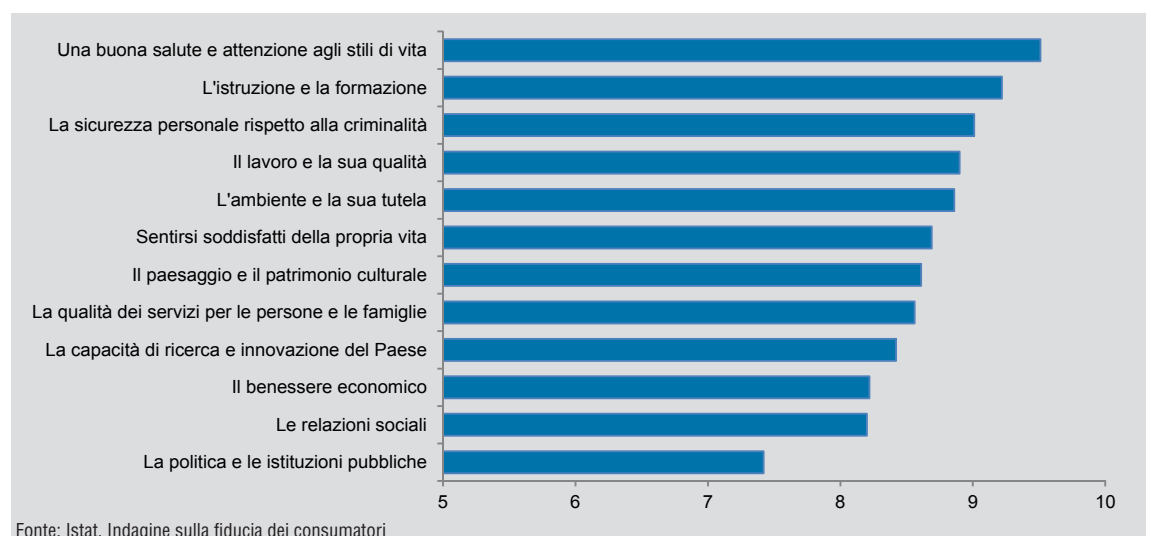
2. L'importanza dei 12 domini

Una delle caratteristiche del *framework* Bes, che ne costituisce anche uno dei principali punti di forza, è che si tratta di un sistema di misurazione del benessere largamente condiviso a livello nazionale e adottato a seguito di una approfondita discussione con esperti tematici, statistici e rappresentanti delle parti sociali e della società civile. All'interno di questo dibattito, nel 2011 è stata realizzata anche una consultazione diretta dei cittadini, che espressero la loro valutazione sui diversi aspetti ritenuti importanti per la qualità della vita⁵. I risultati contribuirono alla definizione finale dei 12 domini del Bes.

A distanza di 7 anni, il concetto di Benessere equo e sostenibile e la sua misurazione ha trovato spazi sempre più ampi nel dibattito pubblico, fino all'introduzione di una selezione di indicatori nel processo di definizione delle politiche economiche (cfr. par. 5).

La crescente attenzione a queste tematiche ha suggerito l'opportunità di una nuova consultazione sull'importanza attribuita dai cittadini alle diverse dimensioni del benessere. Nel corso del 2018 è stata quindi realizzata un'indagine sulle opinioni della popolazione nei confronti dei domini di benessere considerati nell'attuale *framework*, con l'obiettivo di rilevare in che misura sono attualmente considerati significativi nel definire la qualità della vita⁶.

Figura 1. Punteggio medio attribuito ai domini del Benessere equo e sostenibile (voti tra 0 e 10). Italia. Anno 2018
Persone di 18 anni e più



In generale, i 12 domini si confermano rilevanti per il benessere delle persone e ricevono quasi tutti una valutazione media superiore a 8 (su 10, Figura 1). L'unica eccezione è costituita dal dominio Politica e istituzioni al quale è attribuito un voto medio pari a 7,4, ad indicare un certo distacco da parte cittadini nei confronti delle diverse espressioni della cosa pubblica, confermata peraltro dagli indicatori Bes che riportano una scarsa fiducia nei confronti del Sistema giudiziario, del Parlamento e dei partiti (cfr. cap. 6).

Punteggi molto elevati, pari almeno a 9, sono attribuiti alla salute, all'istruzione e formazione, e alla sicurezza personale, che emergono come tre capisaldi del benessere individuale.

⁵ Rapporto Bes 2013 Il Benessere equo e sostenibile in Italia. https://www.istat.it/it/files//2013/03/bes_2013.pdf

⁶ L'esercizio è stato svolto nell'ambito dell'Indagine sulla fiducia dei consumatori (edizioni ottobre e novembre 2018): è stato chiesto agli intervistati di valutare l'importanza di ciascuno dei 12 domini del Bes per il benessere e la qualità della vita delle persone, attribuendo un punteggio tra 0 e 10.

L'importanza della salute, aspetto comune agli altri paesi europei⁷, è un risultato atteso e conferma le indicazioni del 2011. Il ruolo attribuito all'istruzione risulta particolarmente significativo e in aumento rispetto agli altri domini, in coerenza con gli indicatori Bes che mostrano nel periodo considerato un quadro piuttosto positivo in termini di partecipazione e un aumento dei livelli di istruzione (cfr. cap. 2). Anche il tema della sicurezza personale rispetto alla criminalità è diventato più rilevante nelle percezioni dei cittadini⁸.

Agli altri domini del Bes sono attribuiti punteggi compresi nell'intervallo tra 8 e 9, in primo luogo il lavoro (e la qualità del lavoro svolto), poi via via gli altri sino al benessere economico e alle relazioni sociali (entrambi 8,2). Secondo le risposte delle famiglie, temi come l'ambiente e la sua tutela o il paesaggio e il patrimonio culturale (valutati rispettivamente 8,9 e 8,6) sembrano più rilevanti rispetto agli aspetti economici del benessere, suggerendo una sensibilità collettiva particolarmente elevata per le tematiche ambientali e di tutela del territorio. La valutazione relativamente bassa attribuita alle relazioni sociali si riflette nel generale peggioramento del dominio, e in particolare nella ridotta soddisfazione per le relazioni amicali e nel basso livello di fiducia negli altri (cfr. cap. 5) a conferma di un contesto sociale sul quale gli effetti della prolungata crisi economica sembrano aver prodotto effetti duraturi, nonostante i progressi degli ultimi anni.

La variabilità dei punteggi è comunque piuttosto contenuta, con una sostanziale omogeneità delle valutazioni espresse da diversi gruppi di popolazione misurate in termini di differenze tra i punteggi medi (Figura 2). Il confronto tra le risposte date dagli uomini e dalle donne, che spesso può rivelare significative differenze, presenta in questo caso due profili quasi sovrapponibili, con una attenzione appena maggiore da parte delle donne ai temi legati alla sicurezza personale, all'ambiente e alla qualità dei servizi (circa 0,3 nel punteggio medio).

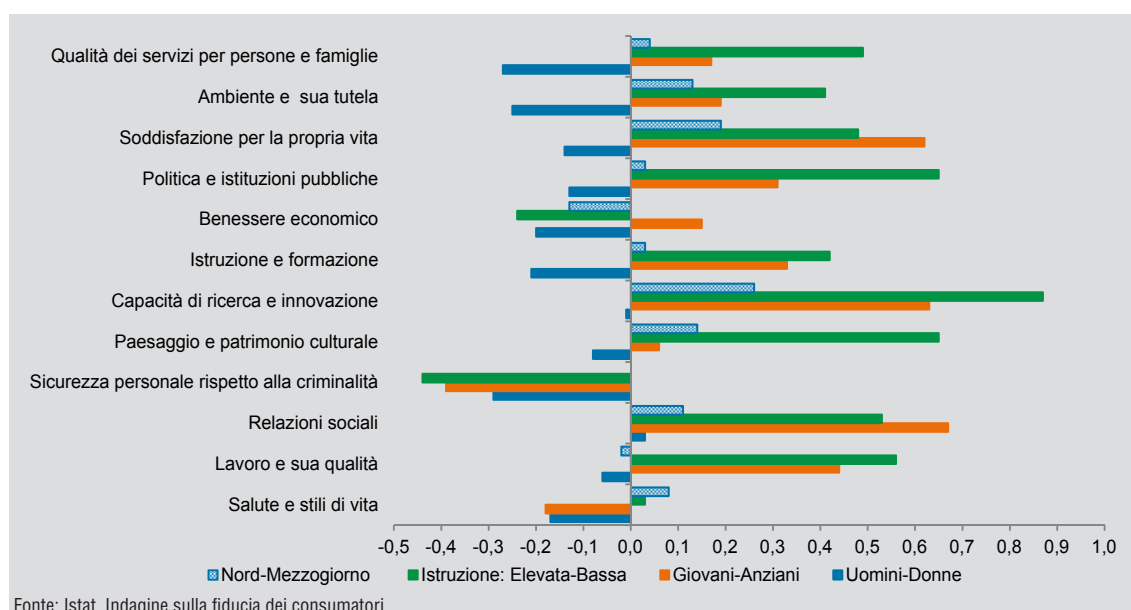
Le maggiori differenze emergono nel confronto tra le generazioni e se si considera il livello di istruzione. I giovani attribuiscono, in generale, una maggiore importanza alle dimensioni nelle quali si articola il Bes, con punteggi sensibilmente superiori a quelli espressi dagli ultrasessantacinquenni per quasi tutti i domini. In particolare, le persone tra 18 e 29 anni danno maggiore rilevanza alle relazioni sociali (+0,7 in termini di punteggio medio), alla capacità di ricerca e innovazione nonché al benessere inteso come soddisfazione per la propria vita (entrambi +0,6). L'unico aspetto rispetto al quale sono maggiormente sensibili gli anziani è quello relativo alla sicurezza personale, probabilmente per la percezione di una maggiore esposizione a questo tipo di rischio e di una minore capacità di reazione a possibili eventi criminali (-0,4).

Chi ha almeno la laurea mostra, rispetto alle persone con livello di istruzione più basso (al massimo licenza media), un maggiore apprezzamento per i diversi domini del Bes, è particolarmente sensibile a temi connessi all'innovazione (+0,9) e al paesaggio (+0,7) e considera rilevanti per il proprio benessere anche il lavoro e la politica (entrambi +0,6). Le persone con un livello di istruzione più basso danno, invece, maggiore peso alla sicurezza personale tra gli elementi importanti per il benessere (-0,4 rispetto ai laureati).

⁷ <http://www.oecdbetterlifeindex.org/it/risposte/>

⁸ I risultati del 2011, non perfettamente confrontabili con quelli del 2018 poiché le indagini differiscono sia nel disegno sia nella formulazione di alcuni item di risposta, consentono tuttavia un raffronto orientativo. Nel 2011, essere in buona salute aveva ricevuto il punteggio massimo, pari a 9,7 su 10, un buon livello di istruzione e sentirsi sicuri nei confronti della criminalità erano molto vicini (con punteggi rispettivamente di 8,9 e 9) ma dopo gli aspetti legati al lavoro, al reddito e alle relazioni con amici e parenti.

Figura 2. Punteggi medi attribuiti ai domini del Bes differenze per alcune categorie di rispondenti. Italia. Anno 2018



Come per le differenze di genere, anche quelle territoriali non mostrano una sostanziale difformità nelle opinioni espresse sui domini del Bes, con l'unica eccezione per un minore interesse da parte dei rispondenti del Mezzogiorno nei confronti della capacità di innovazione e ricerca del Paese.

3. L'evoluzione del benessere

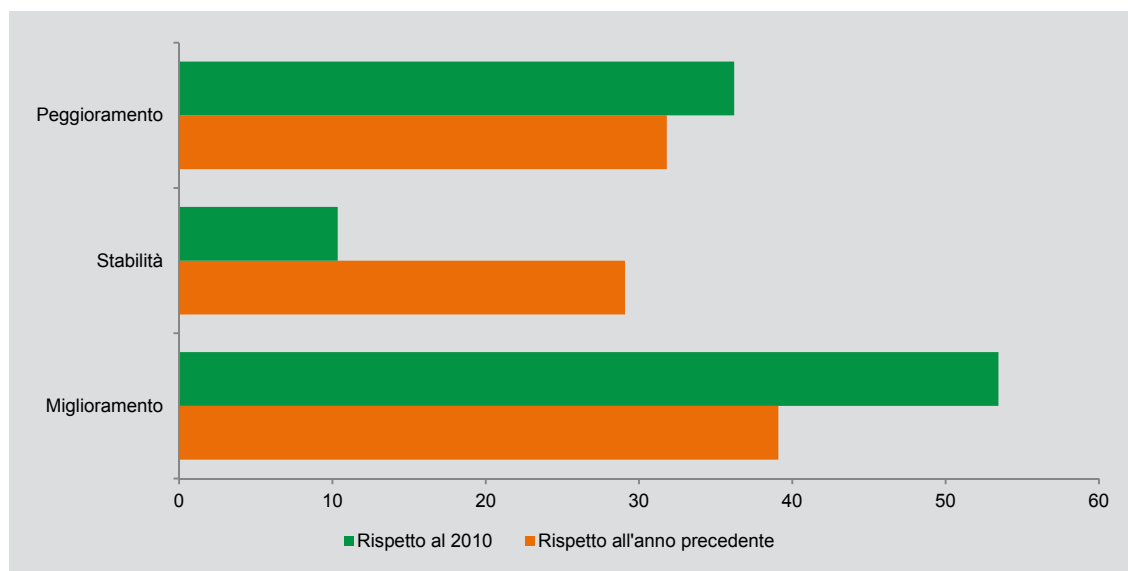
3.1 L'andamento degli indicatori

Un riepilogo dell'andamento complessivo dei 12 domini del Bes si ottiene dall'esame delle variazioni in positivo o in negativo di ciascun indicatore nell'ultimo anno disponibile (prevalentemente il 2017) rispetto all'anno precedente e nei confronti del 2010.⁹ Si ottiene così un quadro riassuntivo che restituisce una visione di insieme sull'evoluzione di tutti gli indicatori.

Nell'ultimo anno disponibile, la situazione del complesso delle misure del Bes è in lieve miglioramento: quasi il 40% degli indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva sull'anno precedente (43 su 110), mentre risultano inferiori le percentuali di quelli che peggiorano (31,8%) o rimangono sostanzialmente stabili (29,1%, Figura 3). I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono *Innovazione, ricerca e creatività* (86% di indicatori con variazione positiva), *Benessere economico* (80%) e *Lavoro e conciliazione dei tempi di vita* (67%). Il dominio *Relazioni sociali*, con oltre un terzo degli indicatori in peggioramento, è quello che mostra l'andamento più problematico nel breve periodo.

⁹ Si considera che l'indicatore abbia registrato un andamento positivo se la variazione relativa supera l'1%, negativo se è inferiore al -1%, stabile tra -1 e +1%. Questa modalità si applica agli indicatori con polarità positiva, che aumentando contribuiscono ad un incremento del benessere; per quelli con polarità negativa si è proceduto all'opposto.

Figura 3. Andamento degli indicatori del Bes rispetto all'anno precedente e al 2010. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili. Italia, ultimo anno disponibile



Ampliando il confronto al 2010 si rileva una maggiore diffusione delle tendenze positive, con il 53,4% degli indicatori confrontabili che presenta variazioni positive (62 su 116). Questo risultato si può riferire all'evoluzione decisamente positiva nel medio periodo dei domini Salute (per oltre l'80% degli indicatori) e Ambiente, con 9 indicatori su 14 in miglioramento. Tuttavia, nel complesso dei domini la quota di indicatori che peggiorano nel medio periodo appare significativa (36,2%), a segnalare le difficoltà di un pieno recupero delle condizioni di benessere sperimentate prima della crisi economica. Relazioni sociali e Paesaggio e patrimonio culturale costituiscono i domini caratterizzati da un deciso peggioramento, rispettivamente con i due terzi degli indicatori e con 5 indicatori su 8. Infine, l'evoluzione positiva degli ultimi anni non ha ancora colmato il gap rispetto ai livelli del 2010 per gli indicatori che compongono il dominio Benessere economico.

3.2 Gli indici compositi

L'analisi degli indici compositi di dominio permette di integrare e sintetizzare ulteriormente il quadro tracciato nel paragrafo precedente. Nel Rapporto sono elaborati 15 indici compositi di cui 9 legati a un singolo dominio mentre per altri 3 domini - Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico e Sicurezza - sono stati considerati due distinti indici sintetici¹⁰ (per il dettaglio si rimanda all'appendice). Nel 2017 è stato possibile aggiornare 13 indici compositi e 8 di questi mostrano un miglioramento rispetto all'anno precedente (Figura 4). Rispetto a due dei tre capisaldi del benessere indicati dalle famiglie, Salute e Istruzione, si segnala un peggioramento rispetto all'anno precedente con interruzione del trend positivo che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Per quanto riguarda la Sicurezza si registra invece un miglioramento. Segnali positivi emergono nel

¹⁰ Gli indici compositi calcolati per ciascuna dimensione sono stati ottenuti applicando una variante del Mazziotta-Pareto Index. Tale indice è una funzione per la sintesi di indicatori elementari che utilizza un approccio cosiddetto compensativo, ovvero in grado di penalizzare le unità con valori sbilanciati degli indicatori normalizzati. Per dettagli sulla metodologia utilizzata si veda il paragrafo Gli indicatori compositi a pag. 49 del Rapporto Bes 2015.

Benessere economico, con riferimento alle condizioni economiche minime, nel Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, nel Paesaggio e patrimonio culturale, nell'Ambiente e nell'Innovazione, ricerca e creatività.

Gli indici compositi relativi alla soddisfazione per la vita, alle relazioni sociali e alla partecipazione politica mostrano un arretramento che, nel caso dei primi due, si estende anche al confronto con il 2010.

Figura 4. Indici compositi per l'Italia. Anni 2010, 2016 e 2017. Italia 2010=100 (a)

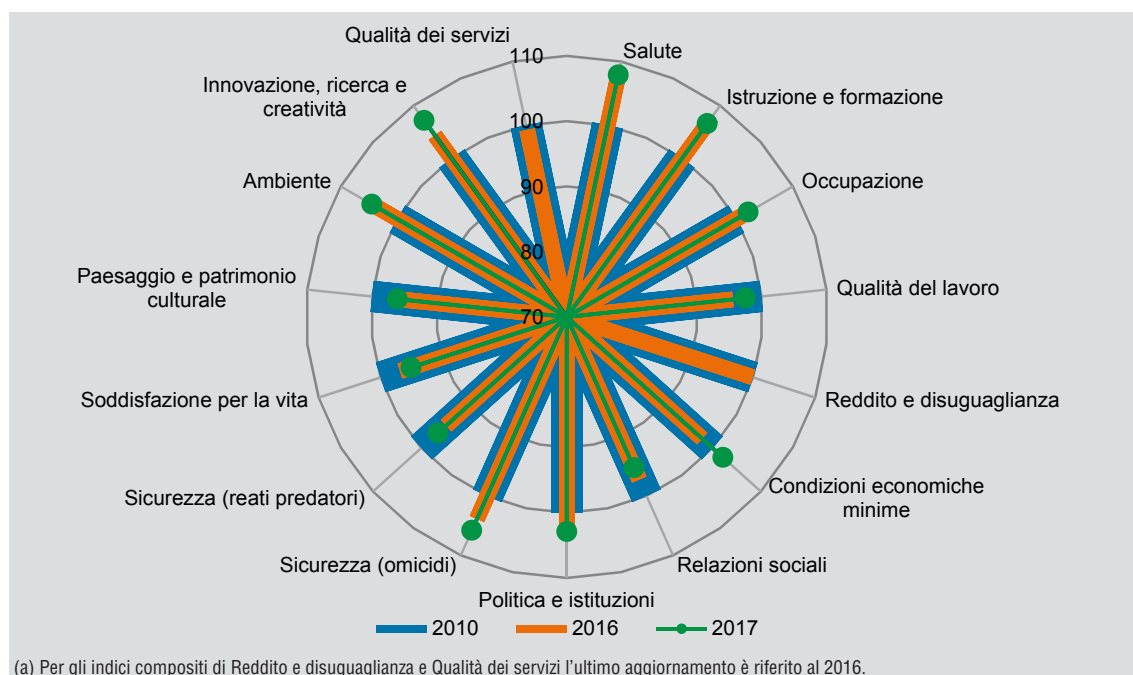
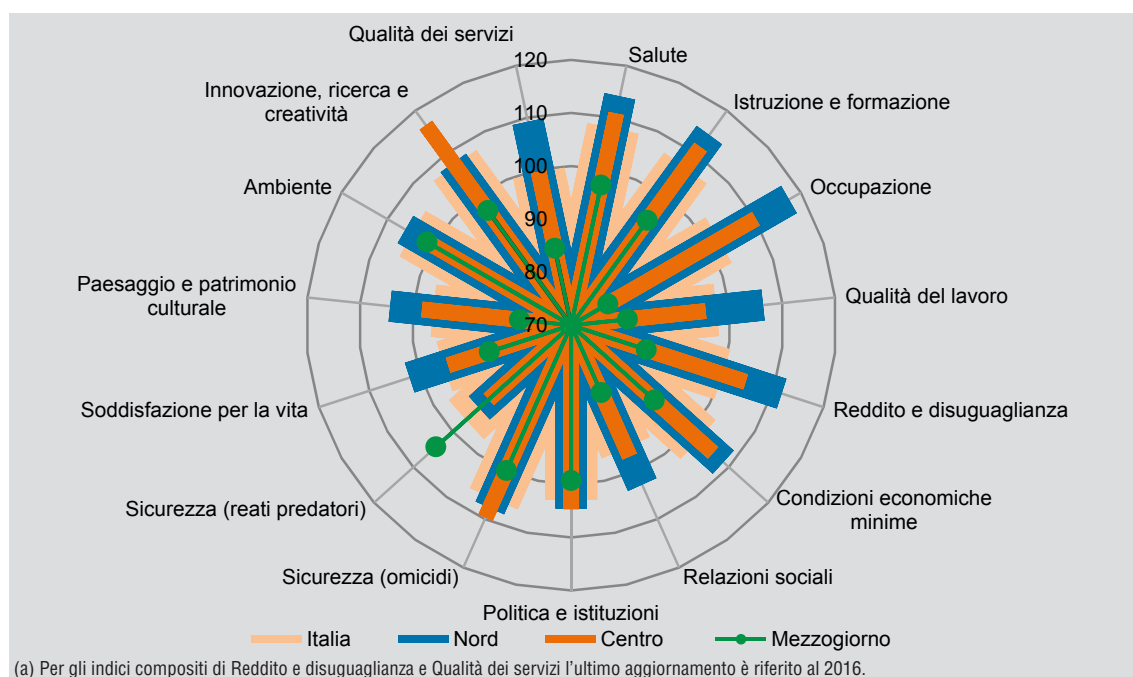


Figura 5. Indici compositi per ripartizione geografica. Anno 2017. Italia 2010=100 (a)



Il confronto tra le ripartizioni territoriali conferma il gradiente Nord-Mezzogiorno (Figura 5) già osservato nelle precedenti analisi. Sui 15 indici compositi considerati, i valori di quelli del Nord sono in 12 casi superiori a quelli del Centro, che evidenzia una situazione più favorevole solamente rispetto ai compositi di Politica e istituzioni, Omicidi e Innovazione, ricerca e creatività. In 14 casi, sia il Centro sia il Nord hanno valori superiori a quelli del Mezzogiorno, con l'unica eccezione costituita dai reati predatori.

3.3 I profili regionali

In questa edizione del Rapporto si presenta una valutazione complessiva dei livelli relativi di benessere nelle regioni così come si può ricavare dalla distribuzione per quintili degli indicatori all'ultimo anno disponibile¹¹.

Anche in questo caso, come per la distribuzione di frequenza utilizzata in precedenza (cfr. paragrafo 3.1) per esaminare l'andamento del complesso degli indicatori Bes nel breve e nel medio periodo, il risultato non è una misura di sintesi di tutti gli indicatori. Si analizza qui una valutazione delle posizioni regionali rispetto ai 5 gruppi definiti dai quintili, il primo caratterizzato dalla situazione più problematica, l'ultimo da quella relativamente più favorevole (Tavola 1).

Tavola 1. Indicatori Bes per regione e per quintile. Distribuzione percentuale. Ultimo anno disponibile

REGIONI	Indicatori per quintile					Totale indicatori disponibili
	I % (0-20)	II % (20-40)	III % (40-60)	IV % (60-80)	V % (80-100)	
Piemonte	9,9	19,8	31,4	27,3	11,6	121
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,1	12,8	18,8	14,5	36,8	117
Liguria	13,9	18,9	27,0	32,8	7,4	122
Lombardia	14,0	10,7	24,0	27,3	24,0	121
Bolzano/Bozen	9,3	12,0	12,0	9,3	57,4	108
Trento	5,3	5,3	13,3	13,3	62,8	113
Veneto	12,4	14,0	24,0	24,8	24,8	121
Friuli-Venezia Giulia	4,9	11,5	14,8	36,9	32,0	122
Emilia-Romagna	12,4	19,8	16,5	24,0	27,3	121
Toscana	6,6	15,7	35,5	30,6	11,6	121
Umbria	10,0	25,0	25,8	23,3	15,8	120
Marche	8,2	23,8	27,9	32,8	7,4	122
Lazio	21,3	31,1	18,0	13,1	16,4	122
Abruzzo	22,3	36,4	19,0	14,9	7,4	121
Molise	34,5	31,9	10,1	11,8	11,8	119
Campania	55,7	18,9	9,8	6,6	9,0	122
Puglia	48,8	24,0	12,4	10,7	4,1	121
Basilicata	35,0	30,0	10,8	10,8	13,3	120
Calabria	60,3	9,1	5,8	9,1	15,7	121
Sicilia	58,7	14,9	12,4	5,8	8,3	121
Sardegna	30,3	21,3	20,5	17,2	10,7	122

¹¹ Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascun indicatore in maniera tale da ottenere 5 gruppi con lo stesso numero di unità, si considera per ogni regione la percentuale di indicatori che si trovano nei diversi gruppi (da quelli che ricadono nel 20% più basso via via fino a quelli nell'ultimo gruppo, corrispondente al 20% di valori più elevati). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sul benessere (cfr. nota 9).

Tra le aree del Paese dove la situazione descritta dagli indicatori Bes è migliore emergono le province autonome di Trento e Bolzano, rispettivamente con il 62,8% e il 57,4% degli indicatori che ricadono nel quintile dell'eccellenza (il più elevato) e meno del 10% all'estremo opposto, nel quintile della difficoltà (il più basso). Seguono altri due territori a statuto speciale, la Valle d'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia, rispettivamente con il 36,8% e 32% degli indicatori nel quintile dell'eccellenza.

Allargando l'analisi ad un profilo di benessere medio-alto (almeno il 50% degli indicatori tra il IV e V quintile) si trovano Lombardia ed Emilia-Romagna, caratterizzate da modelli di gestione amministrativa diversi ma con risultati analoghi nell'assicurare livelli di benessere piuttosto elevati. Le regioni del Centro presentano una situazione appena meno favorevole, con una quota di indicatori intorno al 40% negli ultimi due quintili, con l'eccezione del Lazio che presenta una quota più ridotta, intorno al 30%.

La più alta concentrazione di indicatori nell'area della difficoltà caratterizza tre regioni del Mezzogiorno: Calabria, Sicilia e Campania per le quali oltre la metà degli indicatori Bes ricade nel 20% più basso. Al contrario l'Abruzzo, con solo il 22,3% degli indicatori nel primo più basso, e la Sardegna, con la più alta quota di indicatori nella zona medio-alta (27,9%), si distinguono per una situazione del benessere più positiva rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Tavola 2. Andamento degli indici compositi tra l'ultimo anno disponibile e l'anno precedente per regione (a)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Salute	Istruzione e formazione	Occupazione	Qualità del lavoro	Reddito e disuguaglianza	Condizioni economiche minime	Relazioni sociali	Politica e istituzioni	Sicurezza (omicidi)	Sicurezza (reati predatori)	Soddisfazione per la vita	Paesaggio e patrimonio culturale	Ambiente	Innovazione, ricerca e creatività	Qualità dei servizi
	2017	2017	2017	2017	2016	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2017	2016
Piemonte	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Liguria	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Lombardia	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr
Bolzano/Bozen	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr
Trento	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr
Veneto	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Friuli-Venezia Giulia	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Emilia-Romagna	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr
Toscana	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Umbria	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Marche	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Lazio	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red
Abruzzo	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Gr	Red	Gr	Red	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Molise	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Red	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr
Campania	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Puglia	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Red	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Basilicata	Red	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr
Calabria	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Gr
Sicilia	Red	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Red	Red	Gr	Gr	Red
Sardegna	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Red	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr	Gr

(a) Variazione positiva (in verde) se maggiore o uguale a +0,5 punti percentuali, negativa (in rosso) se minore o uguale a -0,5 punti percentuali.

La geografia del benessere equo e sostenibile, così come è disegnata attraverso l'analisi dei quintili, non si discosta sostanzialmente dall'usuale ripartizione del territorio italiano che vede il Nord in una situazione più favorevole rispetto alle regioni centrali e meridionali. Emergono alcune eccezioni di rilievo, a conferma della ricchezza informativa offerta dalle analisi ai livelli territoriali più disaggregati: ad esempio, il Piemonte e la Liguria si discostano dalle altre regioni settentrionali per esibire una quota di indicatori nel quintile dell'eccellenza piuttosto bassa; il Lazio presenta un profilo del benessere decisamente polarizzato: l'alta concentrazione di indicatori nel quintile della difficoltà lo avvicina più all'Abruzzo che alle altre regioni del Centro, mentre la quota di indicatori nel quintile dell'eccellenza è superiore a quello di tutte le altre regioni centrali.

L'analisi territoriale è completata da uno sguardo d'insieme all'andamento degli indicatori compositi per regione e dominio (Tavola 2). Il miglioramento degli indici sul lavoro, benessere economico e ambiente appare generalizzato tra le regioni. Anche l'arretramento nell'istruzione, nelle relazioni sociali, nella politica e nella soddisfazione per la vita risulta omogeneo tra le regioni.

4. Le novità introdotte negli indicatori e nella struttura del rapporto

4.1 Gli indicatori

Il Bes è stato fin dall'inizio concepito come un progetto in evoluzione. All'interno di una struttura stabile basata su 12 domini, ogni anno il set di indicatori viene rivisto per tenere conto dei cambiamenti intervenuti nel contesto socio-economico del Paese, di eventuali nuove fonti di dati e di avanzamenti metodologici.

Questa edizione del Rapporto, in particolare, si basa su un insieme di 130 indicatori. I domini che contengono revisioni sono: Salute, Relazioni sociali, Sicurezza, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività.

Nel dominio Salute, i due indici di stato fisico e di stato psicologico, calcolati a partire da un set di 12 quesiti ma aggiornati solo fino al 2013, sono stati sostituiti con l'Indice di salute mentale (SF36), basato su 5 quesiti inseriti nell'Indagine Aspetti della vita quotidiana a partire dal 2016, e disponibile con cadenza annuale. In questo modo sarà possibile monitorare in modo tempestivo anche la componente di salute mentale, elemento essenziale nella analisi delle condizioni di salute di una popolazione, analizzando l'evoluzione delle differenze sul territorio, per genere e per classi di età.

Per quanto riguarda il dominio Relazioni sociali, l'indicatore sulle istituzioni non profit, prima aggiornabile ogni 10 anni dalla fonte censuaria, è ora disponibile con cadenza annuale. Infatti, la strategia definita dall'Istat per i Censimenti permanenti sulle istituzioni non profit prevede la realizzazione di rilevazioni campionarie di tipo multiscopo con periodicità triennale (la prima è stata realizzata nel 2015) e la pubblicazione a partire dal 2016 di informazioni annuali derivanti dal registro delle istituzioni non profit¹².

Nel dominio Sicurezza, è stato rivisto il metodo di calcolo dei tre indicatori relativi alle vittime di furti in abitazione, di rapine e di borseggi. Le stime sono ottenute integrando i dati del Ministero dell'Interno sulle vittime con una stima della quota di sommerso per ciascun reato, in base ai dati dell'indagine campionaria Sicurezza dei cittadini dell'Istat re-

¹² Il registro è realizzato attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

alizzata nel 2002, 2008-09 e 2015-16. Con questo aggiornamento sono stati rivisti i fattori di correzione specifici per le tre tipologie di reato, per tenere conto dei risultati dell'ultima edizione dell'indagine. In particolare, per i dati relativi al periodo 2004-2011 sono stati utilizzati i coefficienti basati sulle indagini 2002 e 2008-09, mentre per i dati relativi al periodo 2012-2017 sono state utilizzate le indagini 2008-09 e 2015-16. Inoltre, per limitare l'errore campionario associato alla stima del sommerso, sono stati considerati fattori specifici per ripartizione geografica (Nord, Centro e Mezzogiorno) invece che per regione.

Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale, l'indicatore Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale (basato sulla spesa per Biblioteche, musei e pinacoteche, frazione di quella per Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali) è stato sostituito dalla Spesa corrente dei Comuni per la cultura (basato sulla spesa per la missione Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali). A partire dal 2015, infatti, i Comuni sono passati dallo schema di bilancio per missioni e programmi a quello per funzioni e servizi, che non consente di individuare un aggregato esattamente corrispondente all'indicatore sin qui utilizzato. Nel suo insieme, tuttavia, la missione Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali corrisponde alle Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali del precedente schema di bilancio, e pertanto si è elaborato il nuovo indicatore, e la relativa serie storica, utilizzando questa nuova fonte.

Nel dominio Ambiente sono state introdotte diverse innovazioni. Per la prima volta si presentano le stime regionali del Consumo materiale interno, prodotte nell'ambito dei Conti dei flussi di materia, che consentono di rappresentare le differenze territoriali per quanto riguarda la pressione complessiva del sistema economico sull'ambiente. È stata poi colmata una lacuna sul tema del rischio idrogeologico: l'indicatore Aree con problemi idrogeologici, rinominato come Popolazione esposta al rischio di frane, è stato affiancato dal nuovo indicatore Popolazione esposta al rischio di alluvioni. I due indicatori si basano sulle nuove Mosaicature nazionali dei Piani predisposti dalle Autorità di bacino (Pai e Pgra), prodotte dall'Ispra. È stato introdotto anche il nuovo indicatore Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, una misura del consumo di suolo fornita dall'Ispra. Infine è sensibilmente migliorata la copertura dell'indicatore Siti contaminati che tiene conto, da quest'anno, non soltanto dei Siti di interesse nazionale di competenza del Mattm (Sin) ma anche di quelli di competenza delle Regioni.

Per quanto riguarda il dominio Innovazione, ricerca e creatività, la serie dell'indicatore su Occupati in imprese creative è stata rivista per tenere conto dei risultati del Working Group 'Culture statistics' di Eurostat, che ha ridefinito i criteri di selezione dell'occupazione culturale sulla base delle classificazioni Nace Rev. 2 per l'attività economica, Isco 08 per l'occupazione e Isced 2011 per il livello di istruzione.

4.2 La struttura

In questa edizione del rapporto, con lo scopo di facilitare la lettura dei dati nei capitoli per dominio, sono state introdotte due nuove rappresentazioni grafiche: un grafico con la serie storica dell'indice composito di dominio per ripartizione geografica dal 2010 all'ultimo anno disponibile, e una tavola che fornisce una visualizzazione dell'andamento di ciascun indicatore rispetto all'anno precedente e rispetto al 2010, classificato in tre gruppi: variazione positiva (colore verde), sostanziale stabilità (colore grigio) e variazione negativa (colore rosso)¹³.

¹³ Cfr. nota n.9.

Inoltre, è stata introdotta una nuova sezione dedicata agli approfondimenti con l'obiettivo di fornire un contributo alla lettura trasversale degli aspetti legati al benessere. Gli approfondimenti presentati sono due. Il primo propone un'analisi di alcune determinanti del Benessere soggettivo, individuate all'interno dei domini del Bes, analizzandone l'evoluzione negli ultimi anni. Il secondo analizza la disuguaglianza verticale, che misura il divario, rispetto a un determinato fenomeno, tra le persone al vertice della distribuzione e le persone in fondo alla distribuzione. Gli indicatori considerati sono relativi alle dimensioni del Benessere economico, della Soddisfazione della vita e dell'Istruzione e vengono analizzati a livello regionale. Un'ultima novità riguarda la periodicità dell'aggiornamento degli indicatori: accanto a quello realizzato in occasione del rapporto Bes, a partire dal luglio 2018 viene diffuso un ulteriore aggiornamento a metà anno, per quegli indicatori Bes per i quali sono disponibili nuovi dati.

5. Gli indicatori di benessere nel Documento di economia e finanza

A partire dal Documento di economia e finanza del 2017 (Def), alcuni indicatori del Bes sono entrati a far parte del ciclo della programmazione economica secondo quanto prescritto dalla legge che ha riformato la legge di bilancio (L. 163/2016). Si tratta di 4 dei 12 indicatori selezionati da un apposito comitato e approvati dal Parlamento¹⁴, in particolare: i) reddito medio disponibile aggiustato pro capite; ii) indice di disuguaglianza del reddito disponibile; iii) tasso di mancata partecipazione al lavoro; iv) emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti. In un allegato al Def vengono anche presentate le previsioni dell'andamento dei 4 indicatori sino al 2020 secondo due scenari, quello tendenziale e quello programmatico¹⁵. A febbraio 2018, questa importante iniziativa è proseguita con la prima Relazione sugli indicatori di Benessere equo sostenibile, presentata al Parlamento dal Ministro dell'economia e delle finanze¹⁶. La relazione riguarda l'evoluzione prevista degli indicatori Bes già inseriti nel Def 2017, alla luce della Legge di Bilancio appena approvata e del quadro macroeconomico aggiornato, con un orizzonte temporale che rimane quello del triennio 2018-2020.

Il Ministro, nell'introduzione alla relazione, evidenzia la portata dell'innovazione che si viene ad introdurre nel ciclo delle politiche di bilancio, affermando "il fatto che il Governo debba rendere conto al Parlamento e all'opinione pubblica degli effetti della politica di bilancio sul benessere, l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale è uno sviluppo assai positivo, che vede l'Italia come uno dei paesi all'avanguardia in questo campo".

L'ultimo aggiornamento è contenuto nell'allegato al Def 2018 su "Indicatori di benessere equo e sostenibile"¹⁷ dove sono analizzate le tendenze recenti di tutti e 12 gli indicatori selezionati e sono presentate le previsioni del gruppo ristretto composto dai 4 indicatori già inseriti nel primo esercizio contenuto nel Def 2017 per gli anni dal 2018 al 2021. In questo caso, come per il quadro macroeconomico, è stato elaborato solamente lo scenario tendenziale. Per quanto riguarda gli scenari per gli indicatori non ancora considerati nell'esercizio previsivo, si annunciava che "il Mef, avvalendosi del supporto dell'Istat e delle altre amministrazioni, sta sviluppando gli opportuni strumenti analitici ed econometrici per poter

14 Pubblicati in G.U. n. 267 del 15 novembre 2017, serie generale.

15 http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2017/Allegato_6_AL_DEF_2017.pdf

16 http://www.mef.gov.it/ministero/comitati/CBES/documenti/Relazione_BES_16_02_2018.pdf

17 http://www.dt.mef.gov.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2018/Allegato_6_-_Indicatori_di_benessere_equo_e_sostenibile.pdf

introdurre gradualmente nel ciclo di programmazione economico-finanziaria le previsioni sui restanti otto indicatori”.

Il quadro presentato nell'allegato al Def 2018 è basato su dati forniti dall'Istat e aggiornati all'anno precedente: nella maggior parte dei casi si tratta di dati già definitivi, mentre per tre indicatori si è proceduto a stime su dati provvisori e per altri due sono stati implementati modelli previsivi ad hoc.

Questa la lista completa dei 12 indicatori di Benessere equo e sostenibile considerati nel Def 2018¹⁸, in grassetto i 4 per i quali sono anche disponibili le previsioni tendenziali:

1. **Reddito medio disponibile aggiustato pro capite**
2. **Indice di disuguaglianza del reddito disponibile**
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. **Tasso di mancata partecipazione al lavoro**
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. **Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti**
12. Indice di abusivismo edilizio

Appendice: la descrizione degli indicatori compositi

Oltre all'andamento complessivo delle variazioni degli indicatori (par. 3), il Rapporto propone la lettura dell'evoluzione del benessere attraverso gli indici compositi che sono elaborati per tutti i 12 domini del Bes. Alla costruzione degli indici compositi contribuisce una selezione dei 130 indicatori esaminati all'interno del Rapporto. La scelta degli indicatori da sintetizzare tiene conto da un lato della disponibilità dei dati in serie storica e per regione e della loro tempestività, dall'altro dell'esigenza di fornire un'ampia rappresentazione dei diversi aspetti che compongono ciascun dominio.

Rispetto ai 12 domini di analisi, in 9 casi si è proceduto alla rappresentazione sintetica attraverso un unico indice composito mentre per 3 domini sono stati considerati due distinti indici. È il caso del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita per il quale sono calcolati un indice di Occupazione ed uno di Qualità e soddisfazione del lavoro; del dominio Benessere economico per il quale sono aggregati separatamente gli indicatori di Reddito e disuguaglianza e quelli di Condizioni economiche minime; del dominio Sicurezza, per il quale sono mantenuti distinti gli Omicidi da altri eventi criminali meno gravi, aggregati in una misura sintetica di Criminalità predatoria. I risultati presentati nel paragrafo 3.2 si riferiscono quindi a 15 dimensioni. Nella Tavola A1 si riporta la descrizione degli indici compositi per ciascun dominio con la specificazione degli indicatori utilizzati e della loro polarità.

¹⁸ Le definizioni e la serie storica degli indicatori sono disponibili sul sito Istat: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-nel-def](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-nel-def).

Tavola A1. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
SALUTE		2010-2017
Speranza di vita alla nascita	+	
Speranza di vita in buona salute alla nascita	+	
Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni	+	
ISTRUZIONE E FORMAZIONE		2010-2017
Partecipazione alla scuola dell'infanzia	+	
Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+	
Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	+	
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	-	
Partecipazione alla formazione continua	+	
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA		
OCCUPAZIONE		2010-2017
Tasso di occupazione (20-64 anni)	+	
QUALITÀ DEL LAVORO		2010-2017
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	-	
Dipendenti con bassa paga	-	
Occupati non regolari	-	(a)
Soddisfazione per il lavoro svolto	+	(b)
Part time involontario	-	
(a) Indicatore disponibile fino al 2016. Il dato del 2017 è replicato con il dato del 2016.		
(b) Per il 2008, 2010, 2011 e 2012 il dato è stato imputato.		
BENESSERE ECONOMICO		
REDDITO E DISUGUAGLIANZA		2010-2016
Reddito medio disponibile pro capite	+	
Disuguaglianza del reddito disponibile	-	
CONDIZIONI ECONOMICHE MINIME		2010-2017
Grave deprivazione materiale	-	
Bassa qualità dell'abitazione	-	
Grande difficoltà economica	-	
Molto bassa intensità lavorativa	-	
RELAZIONI SOCIALI		2010-2017
Soddisfazione per le relazioni familiari	+	
Soddisfazione per le relazioni amicali	+	
Persone su cui contare	+	(a)
Partecipazione sociale	+	
Partecipazione civica e politica	+	(b)
Attività di volontariato	+	
Finanziamento delle associazioni	+	
Fiducia generalizzata	+	
(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati		
(b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato		
POLITICA E ISTITUZIONI		2010-2017
Fiducia nel Parlamento italiano	+	(a)
Fiducia nel sistema giudiziario	+	(a)
Fiducia nei partiti	+	(a)
Fiducia in altri tipi di istituzioni	+	(b)
Donne e rappresentanza politica a livello locale	+	(b)
Durata dei procedimenti civili	-	(b)
Affollamento degli istituti di pena	-	
(a) Indicatore disponibile dal 2011. Per l'anno 2010 è stato considerato il livello del 2011.		
(b) Indicatore disponibile dal 2012. Per gli anni 2010 e 2011 è stato considerato il livello del 2012.		

Nota: Per polarità si intende l'esistenza di una relazione diretta (segno +) o inversa (segno -) con la dimensione del benessere di riferimento.

Tavola A1 segue. Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione (nome dell'indicatore all'interno del relativo dominio, polarità, anni per i quali è costruito l'indice composito)

Indicatore	Polarità	Anni
SICUREZZA		
OMICIDI		2010-2017
Omicidi	-	
REATI PREDATORI		2010-2017
Furti in abitazione	-	
Borseggi	-	
Rapine	-	
BENESSERE SOGGETTIVO		
Soddisfazione per la propria vita	+	2010-2017
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale	+	(a)
Abusivismo edilizio	-	
Diffusione delle aziende agrituristiche	+	
Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita	-	(b)
(a) Disponibile fino al 2016. Per il 2017 si è mantenuto il valore del 2016 Il dato della Valle d'Aosta è stimato		
(b) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2014, 2015, 2016 e 2017. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012. I dati relativi al 2013 sono stati stimati.		
AMBIENTE		
		2010-2017
Dispersione da rete idrica comunale	-	(a)
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-	
Qualità dell'aria*	-	(b)
Disponibilità di verde urbano	+	(c)
Soddisfazione per la situazione ambientale	+	
Aree protette	+	(d)
Energia da fonti rinnovabili	+	(e)
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	+	
* Valore massimo tra la percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM ₁₀ e la percentuale di centraline che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO ₂		
(a) Indicatore disponibile per gli anni 2008, 2012 e 2015. Gli anni 2010, 2011, 2013 e 2014 sono stati stimati, per gli anni 2016 e 2017 si è mantenuto il livello del 2015.		
(b) Indicatore disponibile a partire dal 2013, per gli anni 2010, 2011 e 2012 il dato è stato stimato sulla base delle variazioni osservate per l'indicatore sul numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM ₁₀ rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di regione.		
(c) Disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
(d) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2013, 2016 e 2017. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012, i dati relativi al 2014 e 2015 sono stati stimati.		
(e) Per l'anno 2017 si è mantenuto il livello del 2016.		
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ		
		2010-2017
Intensità di ricerca	+	(a)
Lavoratori della conoscenza	+	
Occupati in imprese creative	+	(b)
(a) Indicatore disponibile fino al 2016. Per l'anno 2017 si è mantenuto il livello del 2016.		
(b) Indicatore disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.		
QUALITÀ DEI SERVIZI		
		2010-2016
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	+	(a)
Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	+	(b)
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	-	
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	-	
Posti-km offerti dal Tpl	+	
Soddisfazione per i servizi di mobilità	+	
(a) Indicatore disponibile dal 2011 al 2015, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011 e per il 2016 e 2017 il valore del 2015.		
(b) Indicatore disponibile fino al 2016. Per il 2017 si è mantenuto il livello del 2016.		

Nota: Per polarità si intende l'esistenza di una relazione diretta (segno +) o inversa (segno -) con la dimensione del benessere di riferimento.